

Nullaosta per Godard «Je vous salue Marie» si proietta a Roma

ROMA — «Je vous salue Marie», l'ultima fatica di Jean-Luc Godard, viene regolarmente programmata ai cinema Capranichetta a Roma. Si è sgombrata insomma, come una bolla di sapone, la protesta dei cattolici ultranzisti, «lefebriani», che, alla prima, l'altro ieri, s'erano attestati davanti al cinema, con rosari e statue della madonna, per impedire la programmazione di un film ritenuto «blasfemo come una bestemmia». Che cosa è successo? È semplice: il ministro Lapoliti ieri mattina alla Camera ha informato i deputati che la firma necessaria alla nullasta della commissione di revisione ministeriale, era stata apposta. Cadeva, così, l'obiezione formale a cui si erano aggrappati i «nemici» di Godard. Ora, naturalmente, resta la possibilità, come per ogni altro film, di un intervento autonomo della magistratura che sequestra la pellicola. Pure, sembra che i lefebriani, nonostante l'appoggio frettoloso elargito dai missini e da alcuni democristiani alla loro manifestazione, non abbiano un seguito reale, neppure tra gli stessi cattolici. Come è già avvenuto in Francia, la dissociazione dei cattolici meno ultranzisti è arrivata immediata anche in Italia: a difendere la libertà, di proiezione dell'opera del regista ginevrino si sono schierati l'Ocic (Organizzazione internazionale del cinema cattolico) e l'Associazione cattolica degli esercenti. Sul «caso Godard», prima che Lagorio cominciasse la ratifica del nullaosta, in Parlamento erano piovute due interrogazioni: una dei senatori comunisti, l'altra firmata da 18 deputati; comunisti, socialisti e radicali. E alla «prima» del film, hanno effettuato una contromanifestazione, presentandosi tutti e diciotto, mentre il radicale Piero Invidia e espressamente De Mita ad assistervi. Dal canto loro gli intransigenti della comunità di Albano Laziale hanno comunicato che «non intendono proseguire la protesta, visto che il dissenso che stava loro a cuore è già stato espresso».

Undicimila ascensori fuorilegge

NAPOLI — Undicimila ascensori della città sono di fatto «fuorilegge», perché le Usl alle quali sono state trasferite le competenze in materia di prevenzione non sono in grado di verificarne la efficienza. La denuncia di tale situazione viene fatta dagli stessi dirigenti delle organizzazioni industriali degli installatori di ascensori, Giulio Albano e Gino Bonavolonta, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Assistal. La quasi totalità degli ascensori installati nel territorio della città di Napoli dovrebbe rimanere ferma perché in assenza delle annuali verifiche tecniche il Comune non può rilasciare alle amministrazioni dei condomini le licenze di esercizio degli impianti.

Omicidio Di Rocco, 4 ergastoli

TRANI (Bari) — Quattro ergastoli, sei condanne a 21 anni di reclusione, due condanne a 11 anni e quattro assoluzioni per insufficienza di prove: è la sentenza, emessa dalla Corte d'Assise di Trani dopo sei ore di camera di consiglio nei confronti degli imputati per l'omicidio del brigatista rosso Ennio Di Rocco, compiuto nel supercarcere di Trani il 27 luglio dell'82. La pena del carcere a vita è stata inflitta ad Antonio Cacciatore, Leopoldo Iermano, Luciano Farina e Mario Nizza, quattro dei sei imputati ritenuti esecutori materiali del delitto. Gli altri due erano Eduardo Sorvillo, la cui posizione è stata stralciata in apertura del processo per le sue precarie condizioni di salute e Ferdinando Pirone, che ai giudici si è presentato nelle vesti di «pentito» ed ha perciò usufruito della legge di amnistia. Pirone, e l'altro «pentito», Giovanni Pianzio, sono stati infatti condannati a 14 anni di reclusione.

Il papa perde l'anello a S. Pietro. Intanto in Olanda lo minacciano

ROMA — Il pontefice in carica continua a comparire alla ribalta della cronaca, anche per episodi che non si ricollegano direttamente alla sua missione. È il caso delle due notizie che riferiamo, la prima divertente, la seconda francamente minacciosa. Nell'udienza generale concessa ieri mattina, come ogni mercoledì, a piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha perso improvvisamente l'anello. La foto che pubblichiamo ci mostra gli uomini dei servizi di sicurezza mentre si affannano a cercare sotto una transenna, tra la curiosità dei presenti, il prezioso oggetto, simbolo dell'alto mandato del papa. Il quale, dall'alto dell'auto scoperta, attende gli sviluppi della ricerca che, detto per inciso, si è risolta rapidamente con il ritrovamento dell'anello. Di ben diversa natura, anzi addirittura preoccupanti, sono le notizie che giungono dall'Olanda. Quattro persone sono state arrestate ad Amsterdam per aver affisso manifesti nei quali si promette una ricompensa di 15.000 fiorini (oltre otto milioni e mezzo di lire) a chiunque sia disponibile a «liquidare» il papa durante la visita in programma il mese prossimo nel paese. I quattro, dei quali non è stata resa nota l'identità, rischiano una condanna fino a quindici anni di reclusione. I manifesti sono firmati da tre gruppi estremisti: il Fronte Militante Autonomo, il Fronte Terrorista Settecentrale e il Gruppo Autonomo '80. Il Fronte Terrorista Settecentrale si era attribuito la responsabilità di due attentati dinamitardi compiuti a Groninga contro edifici della polizia e dell'esercito.



Forse ha corrotto le guardie di un ospedale di Buenos Aires

È evaso di nuovo Guido massacratore del Circeo

Un'altra sconfitta per la giustizia

Dieci anni dopo la tragica vicenda due assassini sono in libertà - Una vasta rete di complicità e di colpevolezze - Il pariolino era già fuggito dal carcere di San Gimignano nel 1981

ROMA — E così Gianni Guido, uno dei massacratori del Circeo, ce l'ha fatta di nuovo. Stavolta l'evasione è avvenuta una settimana fa a Buenos Aires dove il pericoloso assassino romano era detenuto da due anni nel carcere di Villa Devoto. Ma non possono sfuggire le connessioni con la prima fuga del terrorista pariolino: quella del 26 gennaio 1981, realizzata dal carcere toscano di San Gimignano. Allora Guido poté contare su una complessa e colpevole rete di complicità. E adesso è come allora. Da Buenos Aires, dove è arrivato dall'Argentina, sembra infatti che Gianni Guido abbia guadagnato la strada dell'insperata libertà andandosene da un ospedale dove era ricoverato in attesa di alle lesioni riportate durante un precedente tentativo di fuga. Il neofascista era mal controllato da un gruppo di guardie e nulla esclude che possano essere state corrotte. Del resto il motivo per cui Guido era finito in carcere in Argentina era molto banale: falsificazione di documenti. E il giudice Eduardo Marquardt mal aveva voluto prendere in considerazione il mandato di arresto preventivo, emesso dall'Interpol, come passo preliminare alla richiesta di estradizione.



Rosaria Lopez

mo, figlio di un potente industriale di Roma, è dato da tempo in Kenia nella lussuosa località di Malindi. Si fa chiamare «Lorenzo», sta in una bella villa, non lavora, frequenta i night della costa. Una ragazza — così assicurava qualche tempo fa un settimanale — «voia puntualmente da Roma a Malindi di ogni due o tre mesi per rifornirlo di dollari». Il secondo può essere ancora in Argentina dove certamente può contare sulla «comunità neofascista» che colà vive e prospera. Ma è anche probabile ed è questa l'ipotesi del ministero degli Interni argentino — che Izzo possa aver raggiunto già il Kenia e riabbracciato l'amico, camerata e capo carismatico Andrea Ghira. E chissà quali nuove «avventure» radiose si schiuderanno per i due in riva all'Atlantico. Alla faccia di quella riduzione di pena a 30 anni avuta da Guido in appello grazie alla dimostrazione di pentimento e di dispiacere. L'ergastolo fu invece confermato per Ghira, uccel di bosco da sempre, e per Izzo.

E ora, con grande amarezza, ci si chiede se la povera Rosaria avrà mai un po' di pace. Questi dieci anni, senza aspettare l'epilogo argentino, sono stati punteggiati tutti da complicità e leggerezze. Il terzo della nuova «haute» romana non aveva fatto in tempo a compiere lo scempio che già una serie infinita di piccoli e grandi aiuti gli si stringeva attorno. In questo modo Ghira trovò la porta aperta per andarsene, in questo modo Guido fu giudicato «detenuto modello» a San Gimignano e stava in carcere come a casa. E in questo modo, industriale ospite, ne guadagnò l'uscita.

Mauro Montali



Gianni Guido

L'inchiesta è dei giudici di Firenze

Droga, nuovi arresti sull'asse Palermo-Usa

Manette a New York per sei uomini d'affari e una donna «insospettabili»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — L'inchiesta per il traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti che si svolgeva tra Palermo e New York passando da Firenze e che il 21 gennaio '83, proprio nel capoluogo toscano, portò al clamoroso sequestro di ottanta chili di eroina nascosti in una partita di scarpe destinate a una società newyorkese, cresce sempre di più, si allarga. Nuovi arresti si sono aggiunti a quelli compiuti due anni fa.

tano Giuffrida il cui valore di mercato si aggira sui 180 milioni di dollari; Rudy Risatti, uomo di fiducia di Antonio Durano assassinato nel marzo '83 a New York e gettato in un deposito di rifiuti; François Di Tommaso, originario di Genova; Victoriano Chacon Molina, industriale calzaturiero di Alicante in Spagna, arrestato alle Bermuda; Jerry Pryor, industriale americano legato strettamente al re dell'alluminio belga Edmond Beck, già arrestato nel corso delle prime indagini; Oreste Prada, colombiano e Lopez Melania del Costarica, amica e interprete del Molina. «Raramente — hanno sottolineato il vice questore Vincenzo Canterini ed il capitano della guardia di finanza Renato Russo in una conferenza stampa di ritorno dagli Stati Uniti — un'operazione di un grosso traffico di eroina è arrivata a risultati completi come questa: i pesci grossi (spaccio e riciclaggio di denaro) ci sono tutti».

Giorgio Sgheri

Consegnata ieri la prima relazione alle presidenze delle Camere

Antimafia: «Lo Stato latitante»

Sotto accusa carenze e mancato coordinamento tra i diversi organi - Uno studio dell'Università di Catania: la legge La Torre applicata ad isole - Da Boccia e dai parlamentari critiche alla gestione dell'alto commissariato

ROMA — L'hanno denunciato con forza i giudici antimafia di Palermo. L'ha ammesso l'altro ieri a San Marco l'alto commissario Riccardo Boccia davanti ai parlamentari dell'antimafia: poco, quasi nulla — in ogni caso troppo poco — si è fatto al cospetto dell'assalto mafioso alla democrazia, dal punto di vista della mobilitazione del complesso dell'apparato statale. Proprio ieri la commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ha consegnato alle presidenze delle Camere la sua prima relazione, a firma del presidente, il comunista Abdón Alinovi. Il documento è stato approvato nelle scorse settimane a stragrande maggioranza, contrari solo il Msi e Dc. Ed in esso tale severo giudizio viene ribadito ed articolato in 163 cartelle piene di dati, riferimenti, raffronti.



Abdón Alinovi

Il record degli accertamenti bancari e patrimoniali ce l'ha, per esempio, la Calabria. Ma le denunce e gli arresti per associazione mafiosa sono prerogativa della Campania. Il ritiro delle licenze commerciali — una misura spesso applicata indiscriminatamente — ha riguardato quasi esclusivamente i stelliani. I sequestri di beni sono stati numerosissimi in Sicilia, imponenti come mole di danaro e di valori in Lombardia. La legge, poi — in una o più delle sue parti — ha trovato applicazione solo in dieci regioni. Nulla in Val d'Aosta, Trentino, Friuli-Venezia Giulia e Molise. Quasi nulla in Basilicata, Sardegna, Abruzzi, Marche ed Umbria. «Chi ha voluto se ne servito. Chi ha preferito far finta di niente ha potuto tranquillamente procedere come se nulla fosse» commentano gli analisti dell'Università di Catania, che si basano sulle relazioni dell'alto commissariato; cifre che spesso non combaciano, però, con quelle fornite da altri fonti.

ROMA — È l'on. Craxi, nella sua veste di presidente del Consiglio dei ministri, che «delegittima» le istituzioni. L'accusa, precisa e pesante, gli viene rivolta in un documento che l'Associazione Nazionale dei Magistrati ha approvato ieri sera. Sul testo si sono trovate d'accordo tutte le componenti del «sindacato» dei giudici italiani, da Unicoati a Md e Mi. L'Associazione si era riunita proprio per esaminare gli attacchi sempre più frequentemente rivolti alla magistratura da parte del «potere politico» e soprattutto del Psi. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono state le accuse che Craxi ha lanciato contro i giudici nel corso dell'ultima Tribuna Politica, in televisione. «Tali reiterati attacchi — dice ora il documento dell'Ann — lungi dall'avviare a soluzione i gravi problemi della giustizia, contribuiscono a delegittimare le istituzioni in un momento in cui è invece necessario il massimo sforzo per scongiurare le insidie all'assetto democratico del Paese, provenienti dal terrorismo e dalla criminalità organizzata».

Forte polemica
I giudici accusano Craxi Ed il 24 sciopero
Il breve documento aggiunge che «la magistratura è disponibile a qualsiasi costruttivo confronto sugli interventi necessari per avviare a soluzione i problemi della giustizia», ma lancia un avvertimento preciso: questa stessa magistratura «si oppone con fermezza ad ogni iniziativa diretta in qualsiasi modo ad alterare l'equilibrio dei rapporti tra i poteri dello Stato, previsto dalla Costituzione». «È insomma fra i giudici italiani un'insoddisfazione profonda, una crisi sempre più accentuata nei rapporti col governo. Per questo è stato proclamato anche uno sciopero nazionale dei magistrati per il 24 aprile prossimo, con l'estensione da tutte le udienze di processi che non abbiano imputati detenuti. Ieri l'Ann ha diffuso anche un secondo documento in cui ripete le ragioni dello sciopero: «Per non cedere alla rassegnazione e per rendere testimonianza del profondo disagio della magistratura, esposta ad ingiustificati attacchi da parte di quello stesso potere politico che dovrebbe invece intervenire con urgenza sulle carenze del servizio giustizia».

È figlio e fratello delle vittime

Duplici omicidio di Vipiteno, è ancora irreperibile Rudolf

VIPITENO — Sul duplice delitto che ha sconvolto la tranquilla cittadina di Vipiteno c'è ancora molto da chiarire, malgrado le indagini proseguano a ritmo serrato per raccogliere e sistemare nella giusta collocazione le tessere di un mosaico di difficile ricostruzione. Qualche passo avanti, in effetti, le indagini hanno fatto registrare. Intanto è accertato che Rudolf Seeber, 66 anni, e il figlio Verner di 26 sono stati uccisi nella casa di Vipiteno dove abitano con Herbert Seeber, il più giovane dei tre fratelli, studente del quarto anno dell'Istituto tecnico per geometri di Bolzano. Il terzo fratello, Rudolf — lo stesso nome del padre — pacifico di 24 anni, vive da solo, a Castel Hamberg, a Bressanone, una costruzione del Settecento a lui intestata assieme alle due zie. Il giovane Rudolf è attualmente ricercato: gli inquirenti vogliono raccogliere anche la sua testimonianza e la sua irreperibilità crea crescente preoccupazione tra gli inquirenti. Rudolf è, infatti, un tipo strano. Da tempo ha rotto i rappor-

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	6 16
Verona	4 18
Trieste	10 16
Venezia	6 17
Milano	5 18
Torino	5 20
Genova	12 20
Bologna	4 18
Firenze	10 18
Pisa	9 18
Ancona	6 13
Perugia	7 10
Pescara	9 12
L'Aquila	5 10
Roma U.	12 18
Roma F.	12 20
Campob.	11 13
Bari	11 13
Napoli	11 15
Potenza	4 5
S.M.L.	11 14
Ragusa C.	10 16
Messina	12 17
Palermo	12 15
Catania	11 19
Alghero	11 20
Cagliari	10 21

LA SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è rimasta invariata. Alta pressione a nord delle Alpi, basso di pressione a sud della Sicilia. Tra le due corse un flusso di aria fredda umida ed instabile proveniente dai Balcani che interessa particolarmente le regioni adriatiche e quelle meridionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo prevalentemente buone caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni centrali condizioni di tempo variabile con ampie schiarite sulla fascia tirrenica e la Sardegna e nuvolosità piuttosto accentuata sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali e con nevicate sulle cime più alte degli appennini. La temperatura è in leggero aumento al nord senza notevoli variazioni al centro in ulteriore diminuzione al sud; la temperatura è inferiore ai valori stagionali lungo la fascia adriatica e sulle regioni meridionali.

Xaver Zauberer